Anno VIII — Martedì 14 Gennajo 1873 — N. 12.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso.

UDINE 13 GENNAJO

In seguito alle spiegazioni passate fra Thiers e i delegati della destra sulle dimissioni di Bourgoing, l'interpellanza che doveva ieri aver luogo su questo proposito, venne, secondo le notizie odierne, rimandata ad altro momento. Probabilmente, ora che la nomina di Courcelles è officiale, quella interpellanza finirà coll'essere dimenticata. Frattanto abbiamo una prova novella che in Francia si fanno dei passi giganteschi sulla via della civiltà e del progresso! Una legge emanata nel 1850, vale a dire nell'epoca della più furiosa reazione, aveva creato un Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, in cui i vescovi erano largamente rappresentati. Questo Consiglio fu abolito dopo la caduta dell'imperatore. Ma ora tre deputati della maggioranza hanno proposto di ristabilirlo, e di ristabilirlo in modo che l'influenza clericale vi prevalga ancor più che in passato. La legge del 1850 prescriveva che una sezione del Consiglio, esclusivamente composta di laici, risiedesse permanentemente presso il ministro della pubblica istruzione, onde assisterlo e consigliarlo nella spedizione degli affari giornalieri. Il progetto presentato dai 3 deputati vuole che i vescovi siano ammessi anche in quella sezione, onde possano sorvegliare tutti gli atti e tutte le circolari del ministro ed impedire che questo faccia cosa alcuna contraria ai principii religiosi ed agli interessi clericali. È quella legge sarà certamente adottata Buon preludio per la legge sull'istruzione pubblica che verrà in discussione fra poco!

I giornali bonapartisti assicurano, secondo i telegrammi odierni, che tutte le domande degli ufficiali che sono in attività di servizio per recarsi ad assistere ai funerali di Napoleone furono formalmente respinte. Noi non sappiamo quanto siavi di vero in questa notizia; ma è un fatto che parecchi ufficiali in non attività hanno chiesto ed ottenuto questo permesso, e che deputazioni di Ajaccio e di Bastia sono partite per Chiselhurst. È anche notevole la circostanza che i funerali di Napoleone non saranno in ogni caso tenuti a Parigi dopodomani, perchè in quel giorno essi saranno celebrati a Chiselhurst. Da Londra poi si riferisce che i capi bonapartisti hanno deciso di non pubblicare alcun manifesto come era stato anteriormente deciso. In compenso i giornali bonapartisti ne abbondano. L'*Ordre* ne reca uno intitolato *Pas de défaillance*. Il senso ne è questo: « L'impero ha perduto un uomo; ma i suoi principî sono indistruttibili. La morte di Cesare fondò il regno d'Augusto ». Giustamente peraltro un corrispondente autorevole osserva, che la forza politica che restava a Napoleone III era basata sui plebisciti, i quali colla sua morte perdono ogni significato.

Il telegrafo ci segnala oggi un articolo del *Post* di Berlino, nel quale si dice che il dogma del papa infallibile crea una nuova religione cattolica, verso la quale lo Stato non ha maggiori doveri che verso qualsiasi altra nuova società religiosa. Il citato giornale, soggiunge il dispaccio, avendo relazioni officiali, il suo linguaggio fece grande impressione; ed esso probabilmente servirà a dileguare quelle apprensioni che aveva destato in qualche giornale la recente modificazione del Gabinetto. Non è a dissimularsi del resto che, per dileguarle del tutto, ci vorrà qualche fatto e non soltanto parole, perchè già da Berlino si mandano corrispondenze al di fuori che dipingono il Gabinetto modificato come contrario alle idee liberali. Il corrispondente della *N. Presse* scrive in proposito: « La legge sul matrimonio civile non verrà presentata alla Dieta e quanto agli altri progetti politico-religiosi vedremo come andrà a finire. Si ricorrerà probabilmente alla vecchia manovra. Si continuerà ad annunciare che la presentazione di quei progetti è imminente, ma infine si dichiarerà improvvisamente che la sessione è troppo avanzata per occuparsi di questioni tanto importanti. » È a sperarsi che il linguaggio del *Post* sia la prefazione di un'opera che smentisca interamente le previsioni del corrispondente del giornale viennese.

Si parla molto nei fogli esteri delle trattative che si dicono in corso fra il gabinetto di S. Giacomo e quello di Pietroburgo relativamente alle imprese della Russia nell'Asia centrale. Alcuni di questi fogli, per esempio il *Daily Telegraph* che è un giornale *a sensation* per eccellenza, parlano addirittura di uno spartimento dell'Asia centrale fra la Russia e l'Inghilterra. Anche un corrispondente da Londra della *Gazzetta della Croce* dà una simile notizia aggiungendo che nello spartimento deve esser compreso anche l'Impero turco e Costantinopoli. La maggior parte di queste notizie va relegata nel paese delle favole. Prima che la Russia giunga ai confini inglesi nell'Asia dovranno passare, in ogni caso, dei bei anni, e quanto ai progetti di spartimento, essi contrastano troppo colla sistematica timidezza della politica inglese e colle tendenze dell'Inghilterra a restringere anzichè allargare i suoi dominii coloniali, per meritare la minima fede. Il *Times* dice che l'Inghilterra nella nota inviata alla Russia dichiarò che non tollererà l'avanzarsi della Russia oltre certi limiti, nè la conquista dell'Afghanistan per parte di questa potenza.

A Madrid ha avuto luogo una grandiosa dimostrazione in favore dell'abolizione della schiavitù nelle colonie.

Un dispaccio oggi ci annuncia l'apertura del parlamento brasiliano; dal discorso del trono apparisce che la questione del Brasile coll'Argentina fu totalmente appianata.

Ciò che può e deve fare lo Stato
in relazione alla Chiesa

Come abbiamo promesso, parlando della polemica del *Diritto* e del Bonghi, esprimiamo qualche nostra idea di opportunità sulla quistione da essi risollevata delle relazioni in cui deve entrare adesso lo Stato colla Chiesa in Italia.

Ci duole che la qualità del nostro foglio provinciale ed il poco spazio di cui possiamo disporre non ci lascino abbastanza ampiezza di esposizione; ma forse la forma quasi assiomatica con cui siamo costretti a procedere non nuocerà a chi voglia afferrare le nostre affermazioni.

I.

Lo Stato, che è il supremo rappresentante della universalità dei cittadini che lo compongono, l'esecutore delle loro volontà, il tutore e regolatore dei diritti di tutti, il sopravegliante a tutti gl'interessi sociali, *può* esso regolare, od imporre anche i sentimenti individuali in fatto di religione?

Esso *non lo può* e *non lo deve*, poichè il sentimento religioso è ciò che vi ha di più libero e di più spontaneo nella natura umana. Il vincolarlo arbitrariamente a certe forme piuttosto che a certe altre, sarebbe un corromperlo, sarebbe una tirannia sacerdotale esercitata dal braccio secolare. La *religione dello Stato* conduce necessariamente alla violenza, alla persecuzione, alla necessità della lotta, alla negazione della libertà religiosa, al privilegio, alla immobilità e quindi alla corruzione.

Crediamo, che ognuno il quale si professi liberale davvero, e che consideri le nuove ragioni e maniere di esistere delle moderne società, terrà come un anacronismo dei più repudiabili, dei più contrarii ad ogni libertà, una *religione di Stato*, sotto a qualsiasi forma, anche sotto a quella dei *concordati*, i quali ammettono in realtà la *Chiesa romana* come uno Stato, o superiore, od uguale allo Stato civile, col quale si fanno trattati *inter pares*, od anche riconoscendo il minore una superiorità di chi si reputa da sè maggiore, cioè della Chiesa, che intende coi concordati di fare soltanto una concessione.

Uscita ormai da questa via, l'Italia nuova, che deve riformarsi dopo avere soppresso il temporale, cioè la forma di Stato civile assunta da secoli dalla Chiesa romana, non ci entrerà più di certo in essa; ma si affretterà a togliere tutto quello che rimane di tradizioni e di vincoli attinenti a quella vecchia forma medievale in cui si riconosceva la Chiesa romana come un vero Stato civile, e superiore, del quale gli Stati e le Nazioni non erano stimati e non erano effettivamente che vassalli.

Di conseguenza lo Stato italiano può accordare asilo, palazzi, immunità, privilegi, pensioni ecc., ecc., all'uomo cui i cattolici riconoscono per loro capo, e che fin jeri era tenuto e si teneva per il re dei re, ma che ora le Nazioni sovrane e padrone di sè non riconoscono più per tale; ma non dichiarerà per *religione di Stato* nè il *romanismo degl'infallibilisti* (cui gli stranieri ci fanno la grazia di chiamare *ultramontani*, come se fosse roba nostra e non piuttosto voluta e sostenuta fin jeri da loro) nè il *cattolicismo*, o *vecchio*, o *riformato*, o *da riformarsi*, nè alcuna delle altre *Chiese cristiane accattoliche*, nè un'altra nuova che potesse nascere, e nemmeno si rimetterà sulla via dei *concordati*.

dovere) che assicurare la *libertà religiosa*, la libertà di ciascun individuo di regolare come crede i suoi sentimenti individuali in fatto di religione e di associarsi con altri per questo e per ogni manifestazione religiosa che non oltrepassi le leggi naturali di esistenza della società civile e quelle positive cui essa si dà per il volere della Nazione.

Lo Stato *non può e non deve* formare una religione a sua posta, ned imporla ad altri, non può dare preferenza al cattolicismo, romano o no, al protestantismo, al mosaismo, all'islamismo, all'ateismo ecc. Esso non può togliere nemmeno agli esseri pensanti il diritto di rinunziare alla propria ragione per sottoporla ad uno che si dichiara *infallibile*, il quale pensi per lui, anche se ci sono di quelli che trovano una stranezza questo culto dell'assurdo.

Lo Stato nuovo italiano ricaverà soltanto dal *censo*, nel quale ognuno lo dichiara spontaneo, *se* egli appartiene ad una associazione religiosa ed *a quale*, e stabilirà colle leggi quali sono gli effetti civili di tale dichiarazione.

Ma il sistema della *religione di Stato*, o piuttosto dello *Stato civile* sottoposto alla *teocrazia*, ha esistito fino a jeri, e lascia ancora, a fare ingombro, i ruderi della sua antica esistenza. Si tratta adunque di rimuovere questi, affinchè lo Stato possa essere libero davvero, ed anche la libertà di coscienza possa esistere pienissima.

Ecco adunque che c'è qualcosa di urgente da fare.

II.

Lo Stato *può e deve* emancipare sè stesso e la società civile dalla tirannia di una Chiesa qualsiasi, la quale di qualsiasi maniera esca dai limiti di una libera associazione religiosa e pretenda d'imporsi alla società civile con un organismo, o simile a quello dello Stato, o contrario, o superiore, col quale tenda a menomare la sovranità nazionale ed il pieno diritto della società civile di governarsi da sè e di regolare tutto quello che riguarda gli atti civili dei componenti la associazione politica, necessaria, di una data patria, di un dato Stato.

Positivamente lo Stato italiano *deve* affrettarsi a compiere la emancipazione di sè stesso e della società civile cui rappresenta dalla supremazia della *Chiesa romana*, la quale non soltanto era organizzata nella forma di Stato civile, ma assoluto e teocratico, nei così detti Stati della Chiesa da noi soppressi formando la unità nazionale italiana; ma non ha mai rinunziato ad essere od uno Stato nello Stato, od uno Stato superiore a tutti gli Stati, od uno Stato esteriore ai singoli Stati, ma collegato talmente con tutti da servirsi alternativamente, come Stato superiore, degli uni contro gli altri.

Per il fatto nostro, se il Belgio, o l'Olanda, o la la Francia, od una od altra delle Repubbliche dell'America centrale acconsentissero anche di reggersi come feudi sottoposti all'alto dominio del Vaticano, riconoscendo la sua sovranità, noi faremo che l'Italia ripudii ad ogni costo e la dottrina ed il fatto, almeno per sè medesima. Che se questo sovrano riconosciuto dalle Nazioni vassalle volesse adoperare i suoi fedeli e servi contro la Nazione italiana e la sua unità e libertà, noi potremo congedarlo colle buone e dargli anche un ricco viatico in danaro, per non aver brighe cogli altri vicini, che vivono ancora nello spirito delle istituzioni medievali, ma non gli offriremo più un asilo in casa nostra, e non glielo assicureremo più colla nostra legge delle guarentigie, che in tale caso non sarebbe più una utile

colle forme della libertà la società civile e lasciare piena libertà di coscienza, lo Stato italiano deve non soltanto sbarazzare sè medesimo da ogni ingerenza nelle faccende religiose, appropriandosi invece interamente le civili, usurpate in molta parte dalla Chiesa romana, e togliersi una volta per sempre le brighe ed i contrasti colla Chiesa, onde non mantenere nel suo sistema i difetti degli altri, e non avere alcun pregio suo proprio; ma deve con un atto legislativo, da farsi una volta per sempre, togliere di mezzo il sistema feudale su cui si basa la Chiesa romana, che mantiene una giurisdizione reale e civile anche in Italia, feudi ecclesiastici ed imposte e decime obbligatorie anche col diritto civile, una gerarchia imperativa discendente dal suo sovrano agli alti baroni ed alla minore nobiltà della casta clericale, di cui i cattolici laici non sono che i servi, la *misera plebs contribuens*, privilegi diversi ed indebiti interventi in cose che non appartengono alla società religiosa, ma alla civile.

Non si vuole che lo Stato abbia una religione, ma nemmeno che una Chiesa si tramuti in Stato.

Non si farà dallo Stato un codice religioso, e non si consacreranno preti e vescovi, ma si faranno leggi alle quali debbano essere sottoposti anche i preti

---

APPENDICE

AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA
in Friuli nel 1872.

Discorso del Procuratore del Re
D.r FAVARETTI *)

IV.

Vengo ora a passare in rassegna il lavoro civile compiutosi dalle 9 Preture che entrano nel Circondario di questo Tribunale; ma prima di internarmi in esso, parlerò dei Giudici Conciliatori, i quali tengono mano ai Pretori nell'amministrare la giustizia nelle piccole liti.

Il risultato che si ottenne dalle loro prestazioni è, come udrete, commendevevole; tanto più se si rifletta che in taluni Comuni il Conciliatore ha cominciato a funzionare ben tardi.

Intanto mi compiaccio il potervi dichiarare che nel nostro Circondario questo ufficio è regolarmente installato quasi presso che tutti i Comuni, mancandone soltanto cinque, e cioè quelli *Tavagnacco Pasian di Prato, Bagnaria Arsa e Trivignano*.

Però mi riprometto di arrivare entro brevissimo tempo all'installazione di questi, facendo assegnamento sui rispettivi Consigli Comunali, i quali, non dubito, riconosciuto il sommo vantaggio che arreca tale istituzione, si daranno nel corso di quest'anno tutta la cura per farne le terne prescritte ed in cui si compendiino persone oneste ed intelligenti, e che vogliano accettare di buon grado l'onorevole incarico se nominate, mentre accade non di rado che proposto e scelto l'individuo, trovasse questo dappoi pretesto ad esimersi, e desse la sua rinuncia; per cui nuove pratiche, altra perdita di tempo per provvedersi alla sostituzione.

Ora dirò che dal 1 dicembre 1871 a tutto 30 novembre 1872 avanti i diversi Giudici Conciliatori del Circondario furono introdotte 12592 domande di conciliazione, delle quali 4391 per una somma inferiore alle lire 30, e 1148 per una somma superiore; 343 per cifra non determinata. Andarono poi deserte 2816 domande per non comparsa delle parti. Furono proferite 717 Sentenze, contro le quali vi furono 6 appelli soltanto, un dei quali fu accolto dal Pretore di Tarcento, e 5 respinti, e cioè 3 dal Pretore di Gemona, e 2 dal Pretore di Latisana.

Tali risultanze appalesano con quale spirito abbiano proceduto questi benemeriti giudici del popolo nel disimpegno delle loro mansioni, e quale giovamento abbiano arrecato ai signori Pretori del loro Mandamento. Le domande che rimasero inevase, furono 484; e quelle che non poterono essere conciliate per dissaccordo delle parti, ammontano a 598.

Per essere esatto nel mio rendiconto, deggio accennare alla mancanza di lavoro da parte dei signori Conciliatori dei Comuni di Torreano, Teor, Prepotto, Martignacco, Moimacco e Castel del Monte, i quali mi ritornarono negativi i loro prospetti; e così pure alla scarsezza di quelli di S. Giovanni di Manzano, Montenars e Ipplis. La causa di ciò io credo poterla ascrivere all'essere entrato in funzione negli ultimi mesi soltanto dell'anno giuridico testè percorso. Non posso ritenere che altri motivi vi possano avere influito. Ad ogni modo sarà mia cura il farli sorvegliare e che non trascurino agli obblighi da essi solennemente assunti. Gli altri tutti s'abbiano in nome del Governo una parola di giusto encomio, e sia loro di largo compenso la coscienza del bene arrecato alle popolazioni dei rispettivi loro Comuni, le quali, in difetto delle loro opere, avrebbero dovuto per le cause di loro competenza sottostare ai disagi, ed alle spese inerenti all'obbligo di trasferirsi ad altra sede per veder definiti gli affari loro.

Ricorderò per ultimo come vadano specialmente segnalati pel numero dei loro lavori, e pegli ottimi risultati conseguiti, i signori Giudici Conciliatori di Udine, Cividale, S. Daniele, Gemona Tarcento, Palmanova, Codroipo, Latisana e Nimis. E già questa spettabile Giunta Municipale ricordando pure nell'annuale sua relazione, l'opera solerte e proficua resa da questo Giudice Conciliatore, lo additava ai suoi concittadini come degno di quella stima e riconoscenza, che noi sinceramente gli abbiamo sempre professata.

Dirò ora degli affari Civili pertrattati dalle Preture soggette a questo circondario.

Le cause che stavano a carico e non decise le 1° dicembre 1871 erano di 5 presso la presso la Pretura del 1° Mandamento — di 8 presso quella del II°; di 9 presso la Pretura di Gemona, e San Daniele, di 16 alla Pretura di Codroipo, di 17 a Cividale, Latisana e Palmanova non ne avevano alcuna di pendente.

Dal 1° dicembre 1871 al 30 novembre 1872 furono portate all'Udienza 1140 cause presso il 1° Mandamento, 588 presso il 2°, 1142 presso la Pretura di Cividale; 556 a Palma, 387 a Gemona, 345 a S. Daniele, 314 a Tarcento, 281 a Latisana e 146 a Codroipo.

Con sentenza interlocutoria, la Pretura

1° Mand. decise	33	cause e	438	con Sent. definitiva	
idem 2°	»	43	»	497	»
idem Gemona	»	88	»	87	»
idem Tarcento	»	57	»	93	»
idem Latisana	»	6	»	40	»
idem Codroipo	»	19	»	45	»
idem S.Daniele	»	41	»	99	»
idem Palmanova	»	51	»	155	»
idem Cividale	»	64	»	269	»

*) *Vedi num. 8, 9 e 11.*

ed i vescovi, e si regoleranno per legge anche i rapporti civili delle società religiose.

Lo Stato italiano ha non soltanto diritto, ma urgente necessità di fare tutto questo, e di applicare il sistema nuovo, dacchè ha rinunciato al vecchio e non lo ammetterebbe in alcun caso. Le epoche di transizione, il provvisorio tra un sistema e l'altro, non possono durare a lungo senza gran danno della società. Lasciar andare non è governare; la mancanza di un sistema conseguente a sè medesimo non è sapienza governativa; la libera Chiesa in libero Stato non significa la confusione nella Chiesa e nello Stato e la incapacità di vivere in pace tra di loro e di trasformarsi in meglio colla libertà.

E qui, ci si permetta di dirlo, il partito che ha governato finora ha molti e non lievi peccati di ommissione, sebbene non si possa dire che quello che aspira a succedergli abbia manifestato finora idee migliori od almeno più chiare delle sue. Anzi, se dobbiamo dirlo francamente, se il partito governativo ha peccato assai per la sua indolenza nel non sapersi decidere a fare quello che deve fare e perfino a mettersi d'accordo sulle basi generali di un programma, il partito avverso, anzichè mostrare di procedere colle sue idee in questo nuovo mondo di tutte le libertà, pare che si pasca delle idee vecchie, alle quali i suoi caporioni fanno continui ritorni, sebbene confusamente e con un eccesso di indecisione anch'essi.

Tutto ciò dipende appunto dalla abitudine ormai passata in vizio, ed ereditata dalla educazione politica francese, di trattare tutte le quistioni non già per il loro valore intrinseco rispetto al paese, ma subordinatamente alle aspirazioni personali al potere dei partigiani politici. Ed è appunto per questo che coloro che non hanno aspirazioni simili devono parlare e cercar di formare nel paese una opinione, che s'imponga anche al Parlamento ed al Governo.

(*continua*)

La stampa francese e Napoleone III.

Com'è naturale, tutti i giornali francesi pubblicano degli articoli sulla morte di Napoleone III. Il *Pays*, principale organo bonapartista, pone sopratutto in rilievo la circostanza che se l'imperatore non morì di una palla a Sedan, come avrebbe desiderato, la sua morte è dovuta però all'aver egli, ad onta degli atroci dolori cagionatigli dalla sua malattia, voluto rimanere a cavallo per 5 ore in quella giornata fatale. Non crede il *Pays* che la morte di Napoleone abbia a diminuire le speranze del partito bonapartista in una ristorazione dell'impero, che quel foglio riguarda come certa. « Voi, bonapartisti, scrive il signor Paolo di Cassagnac, asciugate i vostri occhi, soffocate i vostri singhiozzi, serriamoci tutti intorno al figlio, ripetendo il vecchio grido della monarchia francese: *l'imperatore è morto; viva l'imperatore!*

L'*Univers* [illegible] ogni probabilità del ristabilimento dell'Impero.

I giornali repubblicani, compreso il moderato *Temps*, coprono di maledizioni la memoria dell'estinto. « *Un grand criminel vient de disparaître de la scène du monde* » : così principia l'articolo del *Siècle*. Più spassionatamente discorre della morte di Napoleone il *Journal des Debats*, che finisce l'articolo dedicato a questo argomento colle parole seguenti:

«Nessun uomo ebbe mai un destino così strano, vicissitudini più straordinarie. La fine di quell'esistenza è così triste, così miserabile che muoverebbe a compassione. Ma la Francia ha per due anni versato col suo sangue tante lagrime, che più non gliene rimangono per colui che ne fu la prima cagione.

«Non è questo il momento di giudicarlo; per ciò vi sarà sempre tempo. L'ora della morte è sacra. Tuttavia possiamo ben ricordare che Napoleone III aveva organizzata per proprio uso una responsabilità politica affatto particolare. Egli disse, in uno di quei discorsi nei quali assorbiva la nazione nella propria personalità, ch'egli avrebbe « per giudici Dio, la sua coscienza e la posterità ». Questa giustizia, che senza dubbio egli credeva più lontana, è arrivata. Dio e la storia hanno aperto il loro libro. Essi potranno tenergli conto della sua trista fine, dell'espiazione subita, che sorpassò le predizioni del poeta vendicatore. Essi gli terranno conto delle qualità stimabili di dolcezza, di bontà, che fanno uno strano contrasto colla fatalità cruenta che si congiunge per sempre al suo nome e da cui la Francia, anche rialzandosi, rimarrà oppressa.

« L'impero è l'imperatore, diceva un giorno uno dei nostri amici e maestri, il signor Saint-Marc Girardin. Non vi sono altre istituzioni all'infuori di lui. » Gli è dunque l'impero che è morto oggidì, e sepolto, senza lasciare, pur troppo, dietro di sè che le nostre rovine.

Ora almeno l'impero è la pace — la pace della tomba. »

Merita di esser riportato il seguente brano tolto dalla *République française*, la quale imprecando al vinto di Sédan riconosce che, se i francesi furono governati dispoticamente per venti anni e condotti da ultimo alla rovina, la colpa maggiore è dei francesi medesimi:

«Nella patria vinta e mutilata che ci lasciò l'uomo di dicembre e di Sédan, non possiamo che batterci il petto e piangere la nostra miserabile impotenza, noi che lo abbiamo lasciato regnare durante quasi vent'anni, noi che colla nostra viltà gli abbiamo permesso di gettare la Francia colle mani e i piedi legati sotto il tallone dello straniero!

Abbiamo almeno il coraggio di giudicarci virilmente! Guai ai popoli che sopportano troppo a lungo i governi oppressori! Arriva il dì della giustizia, dell'espiazione!

La giustizia fu implacabile. L'espiazione fu crudele!»

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*: Il signor Edmondo About è giunto a Roma, che egli conosce perfettamente avendovi dimorato per lungo tempo, e che egli ha illustrato col suo *Rome contemporaine* e col suo romanzo *Tolla*.

A quest'ora gli si è già attribuito più di un incarico diplomatico. So positivamente che scopo principale del signor About, amico delle cose nostre, è di far sparire quei malintesi che da qualche tempo rendono meno cordiali le relazioni dell'Italia con la Francia. Egli si servirà a questo scopo del suo giornale *Le XIX Siècle*, sul quale si pubblicheranno quanto prima alcune sue lettere da Roma, e per meglio riuscirvi egli cercherà di mettersi d'accordo con i principali giornali di Roma. Ora è certo che il signor About non avrà mancato di avere l'approvazione del signor Thiers, ma questa missione che dimostra la buona volontà che ha il governo di Versailles di vivere in buone relazioni con noi, è la sola che possa essere attribuita con fondamento al signor About ed al suo viaggio in Italia.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*: [illegible] di Piemonte all'Imperatrice Eugenia, furono espressioni della più sincera e profonda condoglianza. Vittorio Emanuele, nella manifestazione del proprio cordoglio, affermò che nessuna vicenda di casi o di fortuna bastò, nè basterà mai, a fargli dimenticare la riconoscenza da lui dovuta, come Re e come Italiano, a Napoleone. Un dispaccio di cui qui fu trasmessa copia venne pure spedito dal Re e dalla Regina di Spagna a Chiselhurst. Il Re Amedeo nella sua patria adottiva, ricordava con orgoglio le sorti del paese nativo e la nuova grandezza della dinastia assicurate da Napoleone III a Solferino, e porgeva alla sua tomba l'omaggio della propria riconoscenza imperitura.

ESTERO

Francia. In una recente riunione promossa *dall'Alleanza Evangelica* nella cappella protestante della *Rue de Provence*, a Parigi, il Padre Giacinto pronunziò un discorso ammirabile, che produsse una impressione profonda sovra un uditorio affollato. L'oratore dimostrò essere possibile l'unione tra i Cattolici e i Protestanti, quando ciascuna delle due comunioni ripudj i partiti estremi, che sono la causa della loro rovina. Stigmatizzò l'ultramontanismo con un'eloquenza incisiva, ma combattè gli odj religiosi: è coll'amore e colla giustizia (diss'egli), che bisogna rispondere agli anatemi! Il discorso del Padre Giacinto riscosse strepitosi applausi.

Inghilterra. Vani riuscirono tutt'i tentativi di conciliazione fra i minatori del Wales meridionale ed i loro padroni. Si calcola a 70,000 il numero degli operai che si trovano senza lavoro, parte perchè si posero in isciopero, parte per il *Lock out* dei proprietari delle miniere di carbone e di ferro. Indescrivibile è la miseria. Già si vedono per le vie donne e fanciulli implorare la carità dei passeggeri.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 393

Municipio di Udine
AVVISO

Si avverte il pubblico che in causa del lavoro di immissione delle acque delle fontane nel serbatoio sul colle Bartolini, sarà tolto per dieci o dodici giorni il corso dell'acqua nell'acquidotto di Lazzacco, e che tale interruzione avrà principio in uno dei giorni della entrante settimana.

Si avverte inoltre che in previsione di ciò il Municipio ha avuto cura di disporre perchè sieno messe all'ordine le cisterne pubbliche.

Dal Municipio di Udine, 12 gennaio 1873.

Il Sindaco
A. di Prampero

N. 15 XIV

La Congregazione di Carità
ai Cittadini del Comune di Udine

Assicurato in gran parte colle soscrizioni dei Cittadini l'importo necessario per mantenere in vigore la soppressione della questua, il Consiglio Comunale nella tornata del dicembre decorso, in seguito a proposta della Congregazione di Carità, ha abbandonato, in previsione del buon effetto e della continuazione delle offerte, il sopracarico dalla tassa di famiglia, con cui intendeva provvedere a quest'uopo.

Lieta la scrivente d'un fatto che tanto onora il paese, e desiderosa di accertare le risultanze finali delle offerte, che spera verranno elevate a quella cifra che basti a vari bisogni, prega quei Cittadini che non avessero ancor firmato la loro scheda, di farlo al più presto, e di trasmetterla a quest'ufficio. [illegible] favorire il non lieve risparmio di una costosa esazione, vorranno rimettere direttamente alla Congregazione gl'importi o parte degl'importi firmati.

I bisogni del povero ed i mezzi sempre inferiori all'esigenze, meglio d'ogn'altro argomento persuaderanno ai Cittadini questo atto di gentile carità.

Udine 10 gennaio 1873.

Il Presidente
C. Facci

Esposizione Universale di Vienna. Il Ministero di agricoltura e commercio ha diretto alle Giunte speciali le seguenti istruzioni, sulle quali il nostro Comitato provinciale, all'uopo istituito, crede utile di chiamare l'attenzione delle Giunte distrettuali cooperatrici e di quelli fra i nostri produttori che già dichiararono di concorrere alla Mostra suddetta:

Roma, addì 9 gennaio 1873.

L'art. 33 del regolamento italiano per l'Esposizione di Vienna stabilisce che gli oggetti destinati alla Mostra debbano essere consegnati alle Giunte entro il corrente mese.

Questo Ministero ha ormai compito l'esame delle domande d'ammissione, e avanti il 25 di gennaio ne significherà i risultamenti alle Giunte perchè vogliano darne immediata partecipazione ai singoli espositori. Saranno contemporaneamente inviati alle Giunte i moduli delle polizze di spedizione e degli indirizzi che gli oggetti imballati debbono portare, e sarà trasmessa copia del contratto per i trasporti stipulato dal Governo, sia per gli oggetti di sua spettanza, sia per quelli spediti dalle Giunte che intendono profittare delle agevolezze notevoli ottenute a tal riguardo.

Ma intanto è mestieri che le Giunte si persuadano e persuadano gli espositori della necessità che gli oggetti sieno preparati per la spedizione non più tardi del 15 febbraio prossimo, affinchè giungano a tempo per essere opportunamente collocati. Non sono eccettuati da tale disposizione che i dipinti moderni i quali potrebbero soffrir qualche danno se rimanessero troppo a lungo incassati, e gli altri oggetti per i quali può valere la disposizione dell'art. 43 del regolamento italiano per l'Esposizione. Conviene però che tali oggetti sieno in piccolo numero per non accrescere le gravi difficoltà dell'ordinamento della Mostra, e che di essi pervenga avanti il 15 febbraio una nota compiuta, chiara e particolareggiata, affinchè giungendo a Vienna il 10 aprile trovino già preparato lo spazio che deve accoglierli.

Dall'esatto adempimento di queste prescrizioni dipende in gran parte la buona riuscita della nostra Esposizione; laonde io confido che le Giunte vorranno adoperarsi con intelligente zelo perchè i desiderii del Governo sieno pienamente secondati. Anzi le prego di farmi pervenire con sollecitudine dichiarazioni che mi rassicurino sopra un argomento di tanta rilevanza.

Per il Ministro
firm. Luzzatti.

PER UN MONUMENTO A NAPOLEONE III

o se si vuole per una doverosa dimostrazione di riconoscenza dell'Italia libera a quel potente ch'ebbe tanta parte a liberarla, alcuni amici c'invitano ad aprire anche noi nel *Giornale di Udine* una **soscrizione**; e noi lo facciamo, e cominceremo a pubblicare domani le offerte, depositandole poscia anche la nostra amministrazione mano mano presso la *Cassa di risparmio*.

Abbiamo detto che la **soscrizione è per un monumento a Napoleone III,** dichiarando che senza decidere noi **a quale,** resterà inteso che il **Comune di Udine** deciderà a suo tempo a chi consegnare la somma, non sapendo, se l'Italia vorrà fare *un monumento solo*, o se più d'una città intenda di serbare in sè stessa memoria di quest'atto di nazionale riconoscenza, che è degno non dubbio di quell'alto sentimento che ispira tutti gl'Italiani al nome della Patria redenta e de' suoi benefattori.

Noi facciamo ora con questo spontaneo slancio che si dimostrò prima a Milano e poscia in altre città, un atto politico, e per così dire storico, e nutriamo in noi medesimi e nei figli nostri quel sentimento che partecipato da tanti ci meritò di essere liberi.

Fin d'ora l'amministrazione del *Giornale di Udine* riceve le offerte e mano mano pubblicherà i nomi, e le ricevute della Cassa di Risparmio.

Associazione Democratica P. Zorutti. A termini degli art. 11 e 26 dello Statuto, viene convocata l'Assemblea straordinaria dei Soci, nelle sale dell'Associazione pel giorno di martedì 14 corr. alle ore 7 e mezzo pom., per discutere e deliberare sugli oggetti sottoindicati.

Udine li 10 gennaio 1873.

Il Presidente
Giovanni Gennaro

Bolzicco Seg.

Oggetti da trattarsi

1. Ammissione di nuovi Soci effettivi.
2. Comunicazione sull'esito dello spettacolo d'opera.
3. Attivazione di una palestra di scherma.

Il dott. Antongiuseppe Pari, nell'intendimento che ciascuno avente interesse possa prenderne cognizione, ha fatto dono alla Biblioteca Comunale di un esemplare della sua Memoria: *Scoperte microscopiche sulla Pellagra, confermanti la teorica della Funginizzazione* testè edita nella *Gazzetta di Medicina Pubblica* in Napoli.

Un dubbio è sorto in alcuni, se abbiano da portare i loro **animali bovini** al *mercato* od alla *fiera*, e come abbiano da distinguere in pratica tutto questo. Facciano una cosa. Conducano le loro bestie al *mercato*. Comprino, vendano e barattino, e così sarà sciolto il dubbio. Per questo non c'è divieto di sorte. Dunque facciano i loro affari tranquillamente.

Sciopero di lavoranti tessitori. Ad imitazione di quanto avvenne di recente in alcune località non lontane di questa Provincia, jeri manifestavasi anche in questa Città uno sciopero

---

Presso le Pretore 1° Mand. rimasero pendenti in corso d'istruzione 195, ed 8 per la pubb. delle Sent.

idem 2a Mandam.	125		•
idem Gemona	131	4	•
idem Tarcento	112		•
idem Latisana	18	2	•
idem Codroipo	24	4	•
idem S. Daniele	100	16	•
idem Palmanova	89	6	•
idem Cividale	304	48	•

che nel loro complesso sommano a 1783

Tutte queste sentenze vanno poi distinte nel numero di 1589 per un valore fino a L. 1000 e di 194 per un valore superiore alle L. 1000.

Quanto alla loro indole, 183 furono commerciali e 1642 civili.

Abbastanza considerevole fu quindi il lavoro in materia civile anche presso le dette Preture, che particolareggiato viene a far conoscere come il maggior numero delle Sentenze sia stato proferito dalla Pretura di questo 1. Mand. che ne diede 471. La seguono poi quella di Cividale con 333; quella di questo 2.° Mand. che ne diede 240; Palmanova con 206; Gemona con 175; Tarcento con 150; San Daniele 140; Codroipo con 64 e Latisana con 46.

Il maggior numero di cause lasciate pendenti, ed in corso d'istruzione, l'offerse la Pretura di Cividale; ma pelle eccezionali condizioni in cui ebbe a trovarsi negli ultimi mesi dell'anno, che segnarono la perdita di quel Pretore, merita ogni benevolo riguardo quel Vice-Pretore che in tanta jattura rimase da solo alla direzione di sì importante Mandamento, ed i suoi mirabili sforzi non potevano bastare al certo a tutte le esigenze del pubblico servizio.

In quanto alle pendenze lasciate dalle altre Preture, non voglio da queste trarre argomento di appunto alla loro attività, dappoichè possono ben dipendere da altre cause. Mi basta solo renderle attente, onde sappiano a tempo provvedervi.

In piccolo numero sono poi le cause che presso le anzidette Preture si trovarono pendenti per la pubblicazione della Sentenza. Sono desse nel numero complessivo di 88 soltanto. E qui giova pure che io avverta, come dai bimensili prospetti che i signori Pretori sono tenuti di rimettere al mio Ufficio, abbia potuto constatare che essi in massima non ritardano a pronunciare Sentenza oltre la seconda udienza da quella in cui la causa venne discussa.

Parlando dei lavori in materia di volontaria giurisdizione avvertirò che dal 1 dicembre 1871 al 30 novembre 1872.

Il Pretore del I. Mandamento istituì 35 consigli di famiglia, ne convocò 10, e diede 37 prov. di volont. giurisd.

Il Pretore del II Mand. istituì 27 consigli di famiglia, ne convocò 31 e diede 58 prov. di volont. giurisd.

Il Pretore di Cividale istituì 27 consigli di famiglia, ne convocò 36, e diede 215 prov. di volont. giurisd.

Il Pretore di Gemona istituì 41 consigli di famiglia, ne convocò 56, e diede 34 prov. di volont. giurisd.

Il Pretore di Tarcento istituì 24 consigli di famiglia, ne convocò 30, e diede 80 prov. di volont giurisd.

Il Pretore di S. Daniele istituì 15 consigli di famiglia, ne convocò 5, e diede 126 prov di volont. giurisd.

Il Pretore di Codroipo istituì 15 consigli di famiglia, ne convocò 18, e diede 31 prov. di volont. giurisd.

Il Pretore di Palma istituì 38 consigli di famiglia, famiglia, e diede 8 prov. di volont. giurisd.

Il Pretore di Latisana istituì 11 consigli di famiglia; ne convocò 2 e diede prov. di vol. giurisd. 8.

Anche questa nuova maniera di trattare gli affari in giurisdizione volontaria ho motivo di credere vadi bene avviandosi, dappoichè mi consta che i consultori designati dalla legge obbediscano con sollecitudine alla voce del Pretore che li chiama a raccolta, nè si schivano di far udire nell'utile riunione il loro parere a vantaggio degli orfani, e di chi aspetta da essi un provvedimento.

(*Continua*)

rilevante degli operaj lavoranti in tela, molti dei quali recatisi in massa presso alcune Fabbriche e Filatoj, indussero con minaccie ed intimidazioni, anche quelli operaj ad abbandonare le ordinarie loro occupazioni.

Postasi però di mezzo con tutta alacrità la locale Autorità di P. S. fece procedere all'arresto di N. 28 operaj ritenuti più compromessi, e così ebbero termine gl'inconsulti disordini, che, non domati a tempo, avrebbero potuto far insorgere ben più deplorevoli conseguenze.

Fu smarrita della Stazione della ferrovia una piccolissima cagna di pelo nero con macchiette giallastre.

Chi l'avesse trovata è pregato di condurla all'Ufficio del *Giornale di Udine* dove riceverà una conveniente mancia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 6 gennaio contiene:

1. Un R. decreto 31 ottobre, che approva e rende esecutoria la convenzione definitiva, stipulata il 10 ottobre 1872, per la costruzione e l'esercizio d'una strada ferrata pubblica a cavalli da Firenze a Prato ed a Poggio a Caiano.

FATTI VARII

Ci è grato essere i primi, dice il *Giornale di Padova* di jeri, a render pubblica una epigrafe improvvisata dall'illustre patriota Carlo Leoni all'annunzio luttuoso della morte di Napoleone III.

NAPOLEONE III

redò dal grande la vasta mente intuitiva
v' aggiunse più profonda l' arte politica
filosofo comprese i tempi
uomo le grandezze e sventure
due volte per Italia pugnando
ebbe vanto raro di re liberatore
salito al trono cui sempre mirava
l' antico orgoglio volse ad opere civili
imperatore fu cittadino
base a' governi pose il voto dei più
sollevata Francia alla possibile altezza
lo scetticismo demolitore la febbre dei lucri
il doppio turbine dei partiti
con ferreo braccio rattenne
quattro lustri padroneggiò il mondo
ebbe intorno i coronati ossequenti
per consigli e favori
sperse quell' orgia dei tiranni il patto di Vienna
fece nuovo diritto età nuova
il papato lacero avanzo dell' idra feudale
scompose ogni suo concetto lo fece liberticida.
Cadde quando divise i poteri
perchè tutto era lui
vinto e scoronato da un popolo
prepotente sulla razza latina
portò con dignità lo esilio
in filosofico silenzio sparve.
Il nome suo turbato da tante passioni
giudice la storia
salirà agli splendori de' genj massimi
del secolo.

IN MORTE
DI
FRANCESCO DALL'ONCARO

Stornello

Fior d'amaranto,
Vien dal Sebéto un flebile lamento
Che chiama agli occhi dell'Italia il pianto.
Piange l'Italia il suo poeta spento
Ch'ognor la confortò con gentil canto,
Senza piegar, come bandiera al vento.
Chè piangi, Italia? Or questo abbi conforto,
Ch'ogni tuo grande sconsolato è morto!

Udine, li 13 gennaio 1873

ARBOIT.

CORRIERE DEL MATTINO

— La sottoscrizione della *Perseveranza* per un monumento a Napoleone III ascendeva jeri a lire 4,850. Molti a Milano, hanno manifestato al gentile pensiero di raccoghere più tardi in un *Album* preceduto da opportuno indirizzo i nomi di tutti gli oblatori, affine di farne omaggio all' Imperatrice vedova. Il telegramma inviato dalla Giunta municipale di Milano all' augusta vedova di Napoleone III a Camden-Place Chiselhurst è il seguente: « La gratitudine non si spegne nel cuore dei popoli liberi. Il Consiglio comunale di Milano, interprete del sentimento de' suoi concittadini presenta le più vive condoglianze all' augusta vedova dell' uomo che, or sono tredici anni, nelle nostre mura conduceva le vincitrici schiere dei figli della Francia « sorella e che profetizzava all' Italia l' unità nazionale. »

Il Municipio di Spoleto ha votate 2000 lire pel monumento; ma vorrebbe che il monumento si facesse a Roma. La *Gazzetta d' Italia* propone invece che il monumento si erigà su uno dei campi di battaglia del 1859. A Firenze si costituisce un comitato per un busto a Napoleone III da collocarsi in Santa Croce nella Cappella Bonaparte. In quel tempio gli si farà pure un solenne funerale.

Anche a Roma si pensa al formare un comitato pel monumento. A Venezia il *Rinnovamento* ha aperto la sottoscrizione pel monumento: prima lista lire 1791. A Venezia pure la Giunta Municipale ha deliberato di mandare un telegramma di condoglianza all'imperatrice Eugenia e di porre un busto marmoreo di Napoleone nella sala del Consiglio comunale, accanto a quello di Cavour. Anche a Padova quel giornale ha aperto una sottoscrizione: lo stesso si dica di Bologna e di Brescia.

Il principe Umberto indirizzò ieri l' altro il seguente dispaccio al principe Napoleone a Prangins: « La sventura che vi colpì mi ha profondamente commosso. Accogliete le mie condoglianze. Margherita prende con me la parte più viva al vostro dolore. »

— Traduciamo dall'*Italie* del 13 il seguente dispaccio particolare ch'essa ricevette da Parigi in data dell'11.

« Fu il dottore Sauenderson che ha fatto l'autopsia del corpo di Napoleone III.

Si è trovato nella vescica una pietra grossa come un uovo allungato.

Non si è potuta ancora determinare scientificamente la causa della morte dell'Imperatore.

Esistono due testamenti, uno in Inghilterra, l'altro a Parigi.

Otto mila persone si sono fatte inscrivere presso il signor Rouher. Quest'ultimo si è riconciliato con Hausmann.

Il *Times* afferma che dopo la morte del principe Alberto non si è stati mai testimoni di una tale emozione.

La vendita dei giornali bonapartisti sui *boulevards* è straordinaria.

Si assicura che ai funerali assisteranno Nigra, Mac-Mahon e Metternich.

— Un altro dispaccio allo stesso giornale in data di Parigi, 12, reca:

Il maresciallo Mac-Mahon è partito per Chiselhurst.

Si dice che i funerali saranno di una grande semplicità.

L'antica Camera dei deputati, il Senato, e l'antico Consiglio di Stato si propongono d'inviare delle deputazioni.

Lo Czar e l'Imperatore di Germania inviarono telegrammi di condoglianza all'Imperatrice Eugenia.

Benchè il processo verbale dell'autopsia eseguita dai medici inglesi escluda ogni lesione alla vescica, i medici francesi pensano tuttavia che si deva attribuire la morte a delle lesioni. Essi aggiungono che l'operazione fu precipitata. I medici inglesi giustificano questa precipitazione colle sofferenze di Napoleone, divenute dallo scorso novembre intollerabile.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 11. La relazione sull' autopsia constata che l' affezione allo reni era già tanto inoltrata, da rendere inevitabile la prossima morte, che l' operazione chirurgica affrettò.

Il *Times* biasima i medici di non averlo previsto.

Deputazioni di Ajaccio e Bastia partirono per Chiselhurst. La casa dei Bonaparte in Ajaccio venne abbrunata. *(Fanf.)*

Berlino 12. Il giornale *Post* pubblica un articolo rimarchevole, nel quale dimostra che il dogma dell'infallibilità crea una nuova religione cattolica, verso cui lo Stato non ha altri doveri che verso qualsiasi nuova Società religiosa. Questo giornale avendo relazioni con alti personaggi, il suo articolo fece grande impressione.

Parigi 12. Assicurasi che nel colloquio d'oggi, Thiers cercò di dimostrare che la sua politica verso l'Italia non è mutata. Assicurasi che parecchi membri della destra, stimando necessario un secondo colloquio, proporranno domani che si aggiorni l' interpellanza. Il *Soir* dice di poter assicurare che Thiers in questo colloquio tenne alta e ferma la bandiera del Governo della Repubblica conservatrice, che sa rispettare i riguardi dovuti alla Santa Sede, e vuole mantenere le buone relazioni coll'Italia.

Parigi 12. Il *Bien Public* dice che gli ufficiali generali e quelli che forono addetti alla persona o alla casa militare di Napoleone, nonchè quelli che attualmente non sono in servizio attivo od incaricati d' un comando, furono autorizzati ad assistere ai funerali del loro antico Sovrano, tostochè ne mostrarono il desiderio. Thiers ricevette questa mattina i sei delegati di destra incaricati di domandare spiegazioni sulle dimissioni di Bourgoing. I delegati renderanno conto del colloquio ad una riunione della destra, e, se le spiegazioni saranno giudicate sufficienti, l' interpellanza Belcastel verrà ritirata. Il *Bien Public* crede che riporteranno buona impressione e la faranno condividere dai loro colleghi.

Nessun servizio funebre si celebrerà a Parigi mercoledì, giorno dei funerali di Napoleone. La data del servizio che avrà luogo a Parigi sarà fissata ulteriormente. I giornali bonapartisti assicurano che tutte le domande degli ufficiali che sono in attività di servizio per recarsi ad assistere ai funerali di Napoleone, furono formalmente respinte. Gli ufficiali superiori in disponibilità o in non attività potranno soli domandare quest'autorizzazione al ministro della guerra.

Madrid 12. Oggi vi fu una dimostrazione abolizionista, venti bandiere. e tre bande musicali. Presevi parte la Società abolizionista e la Tertullia progressista. Lo città è tranquillisima.

Rio Janeiro 23 *dicembre.* Il permesso alle navi estere di esercitare il cabotaggio fra i porti brasiliani è prorogato sino alla fine del 1873. Le Camere furono aperte il 21. Il discorso del Trono menziona lo scioglimento pacifico della quesione argentina e i trattati d' estradizione coll' Inghilterra, coll' Italia e col Portogallo.

Parigi 13. Belcastel vuole insistere sulla sua interpellanza, ma i membri della destra non sono disposti a darle seguito. Il giorno dell' interpellanza si fisserà oggi. Il Governo, d' accordo colla maggioranza, rinnoverà quel giorno le spiegazioni già date.

Madrid 12. La manifestazione a favore dell'abolizione della schiavitù, fu una delle più numerose che si sieno fatte a Madrid. Vi presero parte tutte le classi della società. Il numero degli intervenuti oltrepassò i quindicimila. Una deputazione si recò alla presidenza del Consiglio per felicitare il Governo. — Ordine perfetto.

Roma, 13 *(Camera)*. Sono convalidate le elezioni di Nizza Monferrato, Piove, Bologna 1° collegio, Manfredonia, e Bricherasio. Riprendesi la discussione del bilancio preventivo dei lavori pubblici.

Depretis relatore fa risposte riassuntive a varii oratori; nota come la rete attuale delle ferrovie sia insufficiente ai bisogni dei paesi; raffronta le spese fatte in Italia, con quelle d'altri paesi per le strade ferrate e rotabili.

Dice non potersi assolutamente prescindere dalla costruzione di tutte le ferrovie deliberate dal Parlamento. Discutesi il capitolo relativo al personale dell'amministrazione centrale.

La seduta continua.

Roma, 13. Il Re ordinò un lutto di Corte di dodici giorni per la morte di Napoleone.

(G. di Ven.)

Madrid, 12. Le differenze insorte a proposito della questione della aggiornata abolizione della schiavitù in Cuba fra la Spagna e gli Stati Uniti, mantengono nell' agitazione tutte le classi della popolazione, perchè le condizioni poste dall'America non possono in verun caso essere accettate.

Londra, 12. In una conferenza tenuta dai bonapartisti più distinti fu deciso di non pubblicare alcun manifesto come era stato anteriormente stabilito.

Chislehurst, 13. Ieri vi fu grande affluenza di forastieri; si osservò che la principessa Matilde, ed i signori Conneau, Corvisart, Pietri, Rouher, Benedetti erano arrivati. Il maresciallo Mac-Mahon è aspettato. Il cadavere del defunto fu vestito con l' uniforme di maresciallo, la grancroce della Legion d'onore e la croce d'argento sul petto. I tratti di Napoleone esprimono le dolorose sofferenze sopportate nella malattia. Il Principe Imperiale prese il nome di Napoleone IV. *(Oss. Tr.)*

COMMERCIO

Trieste, 11. Frutti si vendettero 1200 cent. fichi Calamata da f. 7 1[2 400 cent. Sultanina da f. 15 a 17 e 200 cent uva Elemè a f. 16.

Anversa. 11. Petrolio pronto a fr. 52 1[2.

Berlino, 11. Spirito pronto a talleri 17.25, mese corrente 18,04, per aprile e maggio 18.17, (tempo bello).

Breslavia, 11. Spirito pronto a talleri 17 1[6, mese corrente a 17 1[2, per aprile a maggio 17 1[2.

Liverpool, 11. Vendite odierne 8,000 balle imp. —.—, di cui Amer. — balle Nuova Orleans 10 3[8, Georgia 10 1[8, fair Dholl. 7 5[16, middling fair detto 6 7[8, Good middling Dhollerah 6 1[4, middling detto 5 1[2, Bengal 5—, nuova Oomra 7 1[2, good fair Oomre 8 —, Pernambuco 10 5[8, Smirne 8 1[4, Egitto 10 3[4, mercato in ribasso.

Napoli, 11. Mercato olii: Gallipoli contanti 37.20, detto cons. genn. 37.40, detto per consegne future 40.—. Gioia contanti 98.—, detto per consegna gennaio 99.— detto per consegne future 106.—.

Nuova York, 11. (Arrivato al 11 genn.) Cotoni 20 5[8, petrolio 27 1[2, detto Filadelfia 26 3[4, farina 7.25, zucchero 9 3[4, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Parigi, 11. Mercato di farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 73.50, marzo e aprile 72 50, 4 mesi d'estate 72.50.

Spirito: mese corrente fr. 57.—, marzo e aprile 57.50, 4 mesi d'estate 58.75.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 62.50, bianco pesto N. 3, 73.50, raffinato 158.—.

Pest, 11. Mercato granaglie: poche importezioni, frumento Banato fermo de funti 81, da f. 6,60, a 6 65, da f. 87, da f. 7.35, a 7.4?, segala da funti 3.95, a 4.05, orzo fermo, da f. 2.75, a 3.03, avena ferma da f. 1.70, a 1.80, formentone Banato da f. 3.50 a 3.55, altre qualità da f 3.35 a 3.45 miglio più fermo, da f. 2.70, a 3.03, olio di ravizzone da f. 33.—, a —.—, spirito 54, 1[2.

Rio Janeiro, 23 ic. Mediante vapore: *Neva*: Spedizioni di caffè pel Canale dell'Elba 8100, per l'Havre l'Olanda porti ingl. 15,000, per il Baltico, Gibilterra e Mediterraneo 18,800, pegli Stati Uniti d'America 89,900, da Santos pell'Europa settent. 17,600 detto detto del sud 1000. Deposito a Rio 125,000, media importazione giornaliera 8600, prezzo del Good first 9200—9400. Cambio sopra Londra 25 3[4 a 26 1[8. Nolo pel Canale 80 scellini. Farine di Trieste da 16,000. In seguito a notizie giunte col *John Fider*, quest'oggi, venduti 41,000 principalmente pell'America del nord. Prezzi in aumento. Deposito a Rio 85,000.

Vienna, 11. Frumento vendite 35,000 metz. da f. 6,85, a 7.80, segala da fior. 4.10, a 4.75, orzo da f. 3 40, a 3.75, frumentone da f. —.—, a —.—, avena da f 3.45 a —.—, per centinajo di Vienna, spirito pronto a 55 1[2, olio di ravizz. da f. 21 1[2.

(Oss. Triest.)

NOTIZIE DI BORSA

VENEZIA, 13 gennaio

La Rendita per fin corr. da 73.25 a —.— e pronta a 73 15. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 289 Azioni della Banca Veneta, da L. 317. Azioni delle Strade ferrate Romane L. —.— Da 20 fr. d'oro da L. 22.27 a L. —.—. Fiorini austr. d'argento L. 2.73.1[2. Banconote austr. L. 2.57.— e —.—.— per fiorino

Effetti pubblici ed industriali.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	73 20	73.25 f.c.
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 ott.	73 50	73 76 f.c.
Azioni Banca naz. del Regno d' Italia	—.—	2560.— f.c.
» Banca di credito veneta	—.—	290.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	931.—
» Italo-germaniche 1. corr.	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	132.— f.c.
» Banca Veneta	—.—	317.— f.c.
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.27	22.28
Banconote austriache	257.—	257.25
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0[0	—
della Banca Veneta	5 1[2 0[0	6
della Banca di Credito Veneto	5 1[2 0[0	6

FIRENZE, 13 gennaio

Rendita	73.80. —	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	—.—. —	Banca Naz. it. (nomin.)	2560.—
Oro	22 28. —	Azioni ferrov. merid.	467.—
Londra	27 99. —	Obbligaz. » »	225.50
Parigi	111.—. —	Buoni	—.—
Prestito nazionale	78.50. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—. —	Banca Toscana	1860.—
Azioni tabacchi	929. 80	Credito mob. ital.	1405.—

TRIESTE, 13 gennaio

Zecchini Imperiali	fior.	5.16. —	5.18. —
Corone	»	—	—.—
Da 20 franchi	»	8.66. —	8 67. —
Sovrane inglesi	»	10.92 —	10.94. —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106.65	106.85
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 10 al 13 gennaio

Metalliche 5 per cento	fior	66.65	66.40
Prestito Nazionale	»	70.85	70 55
» 1860	»	102.75	101.75
Azioni della Banca Nazionale	»	985 —	979.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	329.—	324 —
Londra per 10 lire sterline	»	108.65	109 —
Argento	»	106.65	106.85
Da 20 franchi	»	8,66.1[2	8.68. —
Zecchini imperiali	»	—.	—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 14 gennajo

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	27.57	ad it. L.	28 87
Granoturco nuovo	»	»	9.73	»	12.60
Segala	»	»	16.50	»	16.40
Avena in Città	» rasato	»	9.10	»	9 15
Spelta	»	»	—.—	»	29.16
Orzo pilato	»	»	—.—	»	31.50
» da pilare	»	»	—.—	»	16.15
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.80
Miglio	»	»	—.—	»	16.50
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	7 80
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	39.75
Fagiuoli comuni	»	»	18.—	»	19.—
» carnielli e shiavi		»	25.50	»	25.—
Fava		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	19.—	»	19.25

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 gennajo 1873	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	761.6	760 8	762.2
Umidità relativa	86	78	75
Stato del Cielo	coperto	coperto	ser. cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	—	—	—
Vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	4.8	6.4	4.1

Temperatura { massima 6.8
Temperatura { minima 3.8
Temperatura minima all' aperto — 3.0

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

Sotto l' insegna del Gran Bazar

IN VIA DEL MONTE DI PIETÀ VICINO L'OREFICE TORRELAZZI

per tutto il Carnovale viene aperto un

BAZAR DI MODE

FARMACIA REALE A. FILIPPUZZI

VERO ANTIGELONICO

chimicamente preparato, sicuro rimedio per allontanare i geloni in pochi giorni.

Elixir di Koka Boliviana

ottenuto pneumaticamente, **Potente** ristoratore delle forze, **Sovrano** rimedio nelle veglie nervose causate quasi sempre dai pensieri tristi e melanconici, corregge infallibilmente nei temperamenti deboli il funesto vizio della Spermatorrea.

SCIROPPO PETTORALE D' ERBE

preparato di sole sostanze vegetali, **unico e pronto rimedio contro la tosse reumatica e canina. Questo sciroppo** è da preferirsi a qualunque altro per la gran facilità di somministrarlo tanto agli adulti come ai bambini i quali ultimi vengono sì spesso molestati da tali malattie.

Sciroppo di Fosfato di Ferro solubile.

Dalla eletta dei Medici questo sciroppo viene addottato per le malattie di **Stomaco** e massime nei crampi che orribilmente fanno soffrire, nella **Clorosi**, (colori pallidi) nell' **Anemia**, (impoverimento di sangue) nella **Leucorrea** (fiori bianchi) cui il femmineo sesso molte volte va soggetto.

L' esito felice ottenuto da questi Farmaci preparati con la massima diligenza mossero la Ditta Filippuzzi a presentarli al pubblico quale sollievo dell' umanità.

La Ditta stessa inoltre tiene gran deposito **delle Pastiglie Marchesini** riconosciute ormai in ogni luogo valevole rimedio nella tosse cronica e recidiva.

10 — A. FILIPPUZZI.

Farmacia Fabris in Udine

Onde rendersi sempre più meritevole della medica fiducia, e del pubblico favore la **Farmacia Fabris** studia sempre di arricchirsi di tutti quei nuovi prodotti che la scienza va di giorno in giorno apparecchiando, a conforto dell' egra umanità.

Quindi la **Farmacia Fabris** oltre quell' oglio di Berghen che vedne con tanto successo adusato nella pratica privata, e nel nostro Civile Nosocomio, è fornita anco delle **Pastiglie di Tridace** di un celebre chimico Livornese, pastiglie dotate di mirabile virtù, per cessare le tossi spasmodiche e le proteiformi Nevralgie, utili particolarmente a quegli infermi che mal comportano l' azione dell' oppio e de' suoi alcaloidi.

Nella stessa Farmacia poi venne testè ammanito l' **Elixir di Coca** rimedio dolce al palato, ed ottimo compenso per riordinare, e ristorare le affralite o turbate funzioni digerenti, e si è provveduta di molto **orzo tallito**, nella lusinga che i medici ne consiglieranno l' uso massime ai bambini scrofolosi, sofferenti e denutriti per effetto di lente affezioni dei visceri addominali.

E finalmente la Farmacia stessa può offrire qualunque strumento di **gomma elastica** possa essere chiesto a cura e sollievo di quei difetti e di quelle infermità che di sovente rendono grave l' esistenza di tanti infelici. 9

É USCITA

LA STRENNA

DE SIOR TONIN BONAGRAZIA

(anno quinto)

testo

1. Prefazion. 2. Rivista de l' ano del Segretario Spolvero. 3. Campionario de le poesie de Béranger tradotte in dialeto venezian da *Bepo Visentin*, (El Re d' Yvetot; L' educazion de le putele; Mia nona; El mio curato; La morte del Diavolo; I cinque piani; El mio abito ecc. ecc.) 4. Nozze e prima note de matrimonio de *Lorenzin Bigoleti*. 5. Soneti-Bozzeti de Buso. (Ricordi de la Momola; Peloso o sozio; El gato del professor; La Zuca). 6. El bon-ton venezian nel 1872, echi de Piazza ascoltai da *Zorzi*. 7. La Parola, sestine de *P. dot. P.* 8. Le metamorfosi de un seminarista, racconto storico de *Lambranzi*. 9. Brusemo, disposizion testamentaria de *Giranio*. 10. La Paruca vardada intus et in cute da *Stentarelo*. 11. Le solite storie, contae in versi da l' *Av. Marco*. 12. Una nova catedra universitaria, proposta da l' *Av. Marco*. 13. Un gran liberal, canzon de *Canocia*.

ILLUSTRAZIONI

Galeria dele signore

DISEGNI DI A. A.

1. Dal Vaticano de Roma a S. Sofia de Costantinopoli. 2. Dai giazzi del polo ai ardori del deserto. 3. Souvenirs de un canestro de fiori. 4. Un album de fotografie.

Galeria dei omeneni

CARICATURE DE A. A.

1. I do più gran veneziani. 2. La tentazion de S. Luigi. 3. Amor cole ale spelae. 4. El santo dei barcarioi. 5. I do ambassadori. 6. L'omo-dona. 7. Do gran desperai. 8. El trotolo. 9. Voria ma non posso. 10. Una scena in tribunal. 11. Un dueto. 12. Da le montagne ai palui.

LA STRENNA COSTA LIRE DUE.

Le litografie di tutta l' edizione sono stampate in carta distinta dalla premiata Litografia Bianchi.

Di Strenna sarà stampata con caratteri affatto nuovi

La copertina è illustrata da A. A.

Larigere domande e *Vaglia* alla *Amministrazione del Sior Tonin Bonagrazia*, Venezia a S. Stefano calle del Pestrin, corte Locatela, N. 3481. Per le provincie aggiungervi si due franchi altri 10 centesimi per le spese di *Posta*.

Ai rivenditori in città, sconto del 10 per 0/0.

Ai librai fuori, sconto del 20 per 0/0.

Pagamenti anticipati.

COLLA LIQUIDA

BIANCA

di Ed. Gaudin di Parigi

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, marmi, il legno, il cartone, la carta, il il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni nelle famiglie.

Lire 1.25 al flacon grande

Cent. 60 » piccolo

A UDINE presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*.

OLIO NATURALE

DI

Fegato di Merluzzo

di J. SERRAVALLO.

Preparato per suo conto in Terranuova d' America.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell' etichetta, e colla marca sulla capsula.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
per uso medico.

L'olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principj medicamentosi dell' olio rosso o bruno; quindi più attivo, sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la acridità degli altri olj di queste natura, i quali oltre alla minore loro efficacia irritano lo stomaco e producono effett contrarj a quelli che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

Azione dell' Olio di fegato di Merluzzo

SULL' ORGANISMO UMANO.

Prescindendo da' sali di *calce, magnesia, soda* ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l' Olio di Merluzzo consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (*oleina margarina, glicerina*), tutte appartenenti alle sostanze *idro-carburate*, e gli altri di natura minerale quali sono lo *jodio*, il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro* talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare in quasi una condizione transitoria fra la natura inorganica e l' animale. — Quale e quanta sia l' efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare, il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all' arte salutare che noi conosca; e come in siffatta combinazione ch' io mi permetto di chiamare, *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d' avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche e vinto dall' esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiamo gli *idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione de' polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel solo polmone ogni ora grammi 35 e 530 milligrammi d' acido carbonico, cioè grammi 0,5119 d' acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell' animale coll' ossigeno atmosferico. Ora, siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e per conseguenza un maggior consumo de' principj idro-carburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l' esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto no tale processo di reazione duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l' uso degli ordinarj mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione de' principj idro-carburati; in difetto de' quali devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l' Olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, sicome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità**, ed il **cattivo abito** per **ereditarie od acquisite affezioni rachitiche o scrofolose**, nelle **malattie erpetiche**, nei **tumori glandulari**, nella **carie delle ossa**, nella **spina ventosa**, nella **tisi** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le **febbri tifoidee e puerperali**, la **miliare** ecc., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d' olio amministrato.*

Modo d' amministrare l' Olio di fegato di Merluzzo

DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo, ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo**, oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell' amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli olj ordinarj del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici che obbligano a sospenderne l' uso.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Deposito generale a **TRIESTE**, alla farmacia **Serravallo**. CORMONS, *Codolini*. UDINE, *Filippuzzi, Fabris* e *Comessatti*. PORDENONE, *Roviglio* e *Varaschini*. SACILE, *Busetto*. TOLMEZZO, *Chiussi*.

AVVISO

Col giorno 4 corrente Gennaio 1873, avendo il sig. **Luigi Broili di Udine**; terminata la Società colli signori **Fonditori di Campane** di qui, egli perciò apre una **nuova Fonderia di Campane fuori Porta S. Lazzero di questa Città** in sua specialità e per conto proprio, per servire tutti quelli che lo onoreranno con commissioni per lavori di Campane nel Veneto e Lombardo.

Avendo in Illirico eretta pure altra Fonderia per servire le commissioni dell'Estero egli è disposto a servire con tutta puntualità e zelo a prezzi discreti tutte le commissioni che gli venissero affidate. Per l'addrizzo e ricapito egli abita in UDINE *Borgo Gemona al numero* 1411 nero.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — VIA TORNABUONI, 17, con Succursale PIAZZA MANIN N. 2 — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose

Mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d' efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l' azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla farmacia reale *Zampironi* e alla farmacia *Ongarato* — In UDINE alla farmacia *COMESSATTI*, e alla farmacia Reale *FILIPPUZZI*, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.